

Non si fermano le polemiche tra il Comitato Sagre e la maggioranza che vuole regolamentare il settore. Sostegno anche dalle associazioni di categoria

Sagre e menù tipici, è bufera in Commissione sulla pizza Margherita

► AREZZO

Scoppia il caso pizza nei menù delle sagre. E se la situazione era già ingarbugliata ora lo è ancora di più all'indomani della prima riunione della Commissione che deve decidere sui menù di 16 sagre (la prima è tra pochi giorni). Solo prodotti tipici, il dictat del Comune. "Così si uccidono le sagre, almeno dateci un anno di transizione", la replica del Comitato Sagre seduto con un suo rappresentante in Commissione (gli altri componenti solo 2 rappresentanti dell'opposizione, 4 della maggioranza, uno per Confcommercio e Confesercenti). E oggi è stata una girandola di reazioni e polemiche dopo la protesta e gli striscioni conditi con qualche parola di troppo all'uscita della seduta davanti al Suap da parte di una cinquantina di manifestanti.

"Che le sagre necessitassero di una regolamentazione era necessario e doveroso - dice chiaro **Paolo Lepri del Movimento 5 Stelle** - Tuttavia, l'intento della commissione sagre che si è riunita è stato uno soltanto: abolire le pizze. Sia il sottoscritto che il rappresentante del **Comitato sagre, Flavio Sisi**, abbiamo chiesto di comprendere nel menu almeno la

classica Margherita, per venire incontro alle richieste di molti. Ma il presidente della commissione **Francesco Macri**, ha preteso che dal menù di qualsiasi sagra venisse bannito questo piatto, che non rientrerebbe nelle tipicità del prodotto aretino. I dictat di Macri sono stati favorevolmente accolti da **Confesercenti, Confcommercio** e dai consiglieri comunali **Cornacchini (OraGhinelli)** e **Casi (Lega)**. Contrari: il sottoscritto, **Bracciali** e **Sisi**. Si è astenuto **Scapecchi (Forza Italia)**".

"Protestare è un diritto ma non può mai divenire intimidazione tramite l'insulto gratuito - dice **Mario Checchiglioni di Confesercenti** che esprime sostegno e solidarietà all'assessore **Marcello Comanducci**. "In molti casi siamo di fronte a ristorazione a cielo aperto. Ad esempio, abbiamo visto, nelle documentazioni a corredo di una richiesta di somministrazione effettuata da un'associazione, la previsione di installare ben 13 forni per cuocere pizza. Siamo, in questo caso, di fronte ad una vera e propria industria che sforna migliaia di pizze. Questo è business: cos'altro?". "I toni della contestazione hanno dell'incredibile - commenta anche il vicedirettore della **Confcom-**



mercio aretina Catuscia Fei - La nostra associazione non è mai stata contro le sagre. Se le sagre sono esonerate dal rispetto di molte regole alle quali invece gli imprenditori sono sottoposti, o hanno comunque delle facilitazioni, è proprio perché gli si riconosce la finalità di promuovere i prodotti tipici. Ma se questa finalità non c'è più, allora cosa le distingue da un'impresa?".

Interviene anche **Federico Scapecchi, Forza Italia**: al di là di una giusta e sacrosanta regolamentazione

delle sagre, spiega, "ovviamente sono necessarie, e previste dal regolamento, eccezioni al solo prodotto tipico, altrimenti non sarebbe possibile, per assurdo, neanche vendere l'acqua naturale. Il regolamento recita che è "fatta salva la possibilità di somministrare pietanze secondarie, di contorno, di semplice preparazione", il nocciolo della questione è tutto qui: la pizza Margherita rientra in questo insieme? Personalmente non avrei avuto nulla in contrario all'inserimento della Margherita nei menù delle sagre, non credo sia illegale ma non credo che sia neanche fondamentale. Alla fine la pizza margherita è diventata il simbolo da difendere o da attaccare: i ristoratori ne rivendicano l'esclusiva, le sagre la ritengono indispensabile per la loro stessa sopravvivenza. Ma - dice Scapecchi - da parte di alcuni la questione è stata puramente strumentale. In mezzo a tutto ciò l'opposizione non ha perso occasione per aumentare la polemica e aizzare le folle con comizi improvvisati. Per questo non ho voluto partecipare a questa guerra e mi sono astenuto in merito. Lo spirito della commissione era tutt'altro, abbiamo perso, tutti, una buona occasione per decide-

re insieme e oculatamente in merito a una questione che, seppur secondaria, interessa molti cittadini". **Marco Casucci e Tiziana Casi**, rispettivamente Consigliere regionale della **Lega Nord** e Capogruppo in Consiglio comunale, invece, vogliono esprimere la loro solidarietà ad **Alessandro Casi** ed a tutti i componenti della Commissione, "incivilmente contestati da un nutrito gruppo di persone".

E il gruppo consiliare **OraGhinelli** conclude: "L'operato di **Marcello Comanducci**, persona particolarmente disponibile al dialogo, e di tutti i consiglieri di maggioranza che fanno parte della commissione, dimostra che è in corso un'opera di riorganizzazione a tutela (e non contro) delle sagre e dei cittadini tutti. A conferma di ciò, anche l'approvazione dell'emendamento che prolunga la durata delle sagre rispetto all'ipotesi iniziale, aumenta il numero totale delle stesse e accoglie alcuni suggerimenti provenienti dal comitato, come l'integrazione di alcuni piatti nei menù. A **Marcello** e ai consiglieri **Cornacchini, Casi, Scapecchi** e **Macri** la nostra solidarietà e la nostra amicizia. A tutti gli altri... la pizza!".